

L'AGENZIA DIVENTA AGO DELLA BILANCIA DELLA GEOPOLITICA CONTINENTALE

La rilocalizzazione dell'Ema appare come una trattativa nella trattativa. I sostenitori di Milano non mancano: anche Lancet ha dato il suo endorsement. Ma in ballo ci sono altre questioni. Due analisti di politica europea descrivono il quadro della situazione e delineano gli scenari nei quali si sta muovendo la diplomazia italiana

▲ **Alessio Chiodi**

AboutPharma and Medical Devices
achiodi@aboutpharma.com

Un fine o il mezzo per raggiungere altri fini? Domande alle quali non è semplice trovare risposta, ma che è lecito porsi se si pensa alle dinamiche negoziali che stanno avvenendo in questi mesi tra i Paesi membri dell'Ue. Il dossier italiano è stato presentato a luglio, la candidatura è ufficiale. Aziende farmaceutiche, governo, enti locali, operatori del terzo settore fanno il tifo per Milano. A favore del capoluogo lombardo si è schierata anche la prestigiosa rivista Lancet, che ha sottolineato i meriti scientifici e "moralì" della città e dell'Italia. Tuttavia nell'aria è percepibile la consapevolezza e il timore per un risultato che potrebbe non arrivare. Secondo alcuni rumor provenienti da Palazzo Chigi, la partita si dà addirittura per persa. Ma d'altra parte, sarebbe stato dannoso non provarci. Se fossimo in una partita di tennis le negoziazioni per l'Agenzia del farmaco sarebbero solo un set di un incontro molto più lungo e complesso. Il risultato della frazione di gioco potrebbe inficiare negativamente l'esito finale del match, ma sta al tennista decidere cosa concedere all'avversario. L'Italia in Europa si gioca faccia e credibilità politica. Migrazioni, debito pubblico e relazioni diplomatiche sono i veri temi su cui le cancellerie continentali si stanno scontrando.

DO UT DES

Nel quadro politico attuale, l'Italia ricopre posizioni di vertice in Europa. In ordine sparso, i primi che vengono in mente sono Federica Mogherini, Alto rappresen-

Le prossime tappe

Stando all'agenda pubblicata sul sito del Consiglio europeo, tre gli appuntamenti decisivi:

- ▲ entro il 30 settembre – la Commissione europea pubblicherà una valutazione delle candidature sulla base dei criteri concordati;
- ▲ 17 ottobre – a seguito della valutazione della Commissione, i ministri procederanno a un dibattito politico a margine del Consiglio "Affari generali". Seguirà possibile shortlist;
- ▲ 20 novembre – voto finale e scelta della location.



tante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza; Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo; Mario Draghi, presidente della Banca centrale

europea; Giovanni Buttarelli, Garante europeo per la protezione dei dati (si veda anche pagina 16) e Guido Rasi, direttore generale della stessa Ema.

Se la partita per Ema sarà politica, come in molti sostengono, allora la posizione della candidatura italiana potrebbe essere molto debole: Roma ha già ottenuto molto dall'Europa, inutile avanzare altre pretese. "Mogherini e Tajani resteranno in carica, fino alle elezioni parlamentari di maggio 2019 e forse Mogherini non verrà riconfermata. Tajani anche lascerà la carica soprattutto se dovesse crollare l'accordo di coalizione tra socialisti e popolari. Anche il mandato di Draghi scadrà a ottobre di quell'anno. Tutti i vertici vedranno il termine nel 2019". A delineare il quadro da qui a due anni è Matteo Villa, ricercatore ed esperto di politiche europee dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi). A suo dire, se i negoziati di Ema avvenissero nel 2019 l'Italia potrebbe anche spuntarla. Ma non allo stato attuale. Eppure il trasferimento di Ema avverrà proprio nel 2019, allo scadere dei mandati dei tre tenori italiani in Europa. Purtroppo, sempre secondo Villa, "le decisioni politiche vengono prese senza lungimiranza, bensì basate sul momento". Poi una suggestione. "C'è da chiedersi se l'Italia vorrà giocare l'Ema o un commissario di peso. Ema farebbe sicuramente bene a Milano ma non è detto che farebbe bene all'Italia nei prossimi due anni", continua Villa. L'Agenzia retta da Guido Rasi (che ufficiosamente dice un gran bene del dossier italiano) potrebbe dunque rappresentare una moneta di scambio? Strategicamente, se fossimo nel 2019, l'Italia sarebbe tra i primi posti", sottolinea ancora l'esperto. Di diverso avviso è invece Lorenzo Vai, ricercatore dell'Istituto affari internazionali (Iai). "Personalmente ritengo che le cariche istituzionali ricoperte da italiani non incideranno sul successo o il fallimento della candidatura di Milano. È probabile che a prevalere saranno altre dinamiche negoziali", dice. Dinamiche che Vai ha visto concretizzarsi in un episodio specifico. "Finora l'azione del sistema Paese sembra funzionare. In tal senso andrebbe anche interpretata l'iniziativa del ministro Beatrice Lorenzin al vertice informale dei ministri europei della Salute che si è tenuto a La Valletta lo scorso 8-9 maggio, durante il quale il ministro ha cercato di riunire diversi piccoli-medi Paesi europei (Spagna, Portogallo, Grecia, Cipro, Malta e in un

L'erba del vicino viaggia sul web

Internet diventa la vetrina per le candidate per l'Agenzia europea dei medicinali. Campagne social, piattaforme multimediali, video virali. Le capitali europee si sfidano anche online. Copenaghen, Bonn, Amsterdam, Vienna e Dublino in testa.

DANIMARCA

Copenaghen è stata la prima a spingere sull'acceleratore. Dapprima con la sponsorizzazione, tramite l'azienda farmaceutica di bandiera Novo Nordisk, di un rapporto di Kpmg sulla qualità di vita delle città europee (tra cui quelle candidate per l'Ema), nel quale la capitale danese risultava sul podio, mentre Milano (insieme a Roma e Madrid) appariva agli ultimi posti. Poi, con un video di promozione, in cui si mettono in risalto le qualità cittadine e nazionali. A sostenere la candidatura nel filmato anche il primo ministro danese Lars Løkke Rasmussen.

Il sito non è particolarmente "user friendly". A differenza di quella milanese, la home page non è molto intuitiva, forse troppo dispersiva. C'è però un elemento importante da tenere presente. Non è evidente fin da subito, ma c'è: l'indice di corruzione globale redatto dall'organizzazione Transparency international. Il messaggio del governo scandinavo è chiaro: Ema a Copenaghen sarebbe al riparo da frodi e meccanismi corruttivi che potrebbero inficiare il lavoro dell'Agenzia. Da questo punto di vista, stando ai dati, i Paesi nordici sono avvantaggiati rispetto

a quelli del Sud Europa, considerati più permeabili a reati di questo tipo. Sarà un elemento dirimente?

Da un punto di vista diplomatico, la città ha iniziato a cercare alleanze nel mese di aprile, quando il ministro degli Esteri Anders Samuelsen ha fatto visita ai suoi omologhi in Portogallo, Austria e Repubblica Ceca.

GERMANIA

Per certi versi è l'outsider, almeno nella partita dell'Agenzia di Rasi. Non perché la candidatura per l'ente regolatore sia debole, ma perché Berlino tiene i piedi in due scarpe: Ema ed Eba. Gli esperti prevedono che la Germania si aggiudicherà l'autorità bancaria trasferendola a Francoforte, tuttavia di recente è emerso il nome di Bonn come soluzione teutonica alla questione Ema. Stando ad alcune indiscrezioni dei mesi scorsi la vecchia capitale della Germania Ovest era stata adombrata da Berlino. Ma il governo tedesco ha pensato di spingere su Bonn e ha realizzato un sito internet apposito per la sua promozione. Cinque i punti fermi: centralità rispetto al resto del Continente, presenza del Federal institute for drugs and medical devices, prossimità di altri grandi centri di ricerca, Dna internazionale, alta qualità della vita. Due le location proposte: il World conference center nel quartiere di Bundesviertel, davanti alla vecchia Cancelleria e in prossimità di una sede delle Nazioni unite e il palazzo Friedrich-Ebert-Allee. Quest'ul-

secondo tempo anche Romania e Irlanda, ndr) nel lancio di una cooperazione per la negoziazione dei prezzi dei farmaci. Un'azione diplomatica – continua il ricercatore – che a molti è sembrata funzionale a cercare consensi (e voti) in vista della candidatura di Milano. D'altro canto, a sfavore della candidatura italiana potrebbero presentarsi problemi come il numero di agenzie europee già ospitate, o la nazionalità dell'attuale direttore dell'Agenzia, l'italiano Guido Rasi".

Oltre alle cariche politiche ci sono anche altre richieste che l'Italia ha avanzato in

sede europea. Non ultima quella relativa ai migranti per cui è in atto un estenuante braccio di ferro con i Paesi vicini per il ricollocazione degli sbarchi.

"Il dossier migrazione è troppo importante per l'Italia per accettare concessioni che potrebbero valere l'assegnazione dell'Ema a Milano. Il do ut des in questo caso – continua Vai – sarà a nostro sfavore. Diverso è il caso contrario: sostenere la candidatura di un Paese in cambio di sostegno sulla questione migranti. La scelta potrebbe avere teoricamente senso, ma nella pratica è più difficile immaginare

timo con oltre 110 mila metri quadrati di spazi tra auditori per i convegni e sale riunioni e con un impianto tecnologico che viene pubblicizzato come uno dei migliori in Europa. Ma fin da subito sarebbero disponibili strutture nel Campus Godesberger Allee e nel distretto di Endenich.

OLANDA

L'Olanda ha tentato due strade. La prima rappresentata da una lettera che il primo ministro Mark Rutte ha scritto il 20 aprile scorso al presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker e al presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, per convincerli della qualità della candidatura dei Paesi Bassi.

La seconda riguarda il comitato promotore che ha creato ad hoc un sito (con video introduttivo) per spingere la Venezia del nord. La location di punta "chiavi in mano" è la torre Vivaldi nel quartiere di Zuidas a pochi minuti dall'aeroporto di Schiphol, dove sono concentrate molte società e aziende internazionali nel campo della finanza, della consulenza legale, della chimica e dell'it. Sempre lì sono presenti numerosi hotel e una scuola primaria bilingue (inglese/olandese). A quindici minuti d'auto c'è la scuola internazionale di Amsterdam e il centro congressi Rai.

AUSTRIA

Il Paese alpino è stato uno dei primi a pubblicizzare online le proprie qualità. La piattaforma permette di sbirciare il dossier di candidatura e dare un'occhiata alle otto possibili sedi per l'Agenzia di Guido Rasi.

La prima è Austria Campus, un grande parco ricreativo nel cuore della città a due passi dal Danubio.

Il secondo luogo prescelto è Erdberger Lände, anch'esso sulla sponda danubiana, nei pressi dell'Austria Campus.

Seestadt Aspern è la terza soluzione, posizionata nel cuore dello sviluppo urbano di Vienna. L'area presenta oltre tremila metri quadrati di negozi e centri commerciali e oltre duemila di sole abitazioni private.

Poi c'è il quartiere Belvedere, considerato la punta di diamante della città. Vicinissimo alla stazione centrale di Vienna è ben collegato con tutti i punti nevralgici della capitale, compreso l'aeroporto.

Square Plus è la quinta location presentata dal dossier e che meglio si addice per Ema. Nel cuore dell'hub per i trasporti, Heiligenstadt, garantisce collegamenti ottimali con tutte le zone cittadine e soprattutto con l'istituto di biotecnologia.

Le ultime tre frecce all'arco austriaco sono la Tower 88 vicina al quartiere Belvedere, e i palazzi storici Georg-Coch-Platz e Haus am Schottentor, quest'ultimo vicino all'università.

IRLANDA

Dublino gioca sulla vicinanza e sul fatto che lo spostamento in suo favore da Londra sarà "seamless", senza interruzioni. Lo scrive nero su bianco sul suo sito supportato anche da una buona campagna social, soprattutto su twitter (@dublinforrema). Nato ad aprile di quest'anno, il profilo ha un discreto seguito: 705 follower per un totale di 472 tweet.

un cosiddetto 'linkage issue' negoziale su questioni così distanti, e che vedono sul tema delle migrazioni posizioni troppo eterogenee tra i Paesi. A meno che non si parli di Francia o Germania, conquistare il sostegno di un solo Stato non cambierebbe la situazione di stallo politico che stiamo affrontando in Europa". In più, lo ricordiamo, va tenuto in conto che in questo periodo i rapporti che l'Italia ha con alcuni "pesi massimi" dell'Ue non sembrano idilliaci. Basti pensare alla vicenda Fincantieri, in cui la Francia ha preferito nazionalizzare i cantieri di Saint

Nazaire piuttosto che cedere la maggioranza all'azienda italiana.

L'INCOGNITA BRATISLAVA

Nelle settimane successive alla pubblicazione dei criteri da parte del Consiglio europeo, tra le candidate che potrebbero avere una chance è spuntato il nome di Bratislava. Un'outsider la capitale slovacca, sostenuta dal fattore geografico che potrebbe favorirla. Oltre ai criteri tecnici e politici, c'è quello che prevede la redistribuzione delle agenzie negli Stati che attualmente ne sono sprovvisti.

Tutti orientati e da poco entrati a far parte dell'Ue.

"Il criterio geografico – spiega Vai – ha un peso che non va sottovalutato. Lo stesso documento a firma Tusk-Juncker fa riferimento a un desiderabile criterio di diffusione geografica delle sedi delle agenzie Ue (obiettivo che fu affermato nel 2003 dai governi degli Stati membri durante un vertice europeo). Se a questo si aggiunge che Paesi come Bulgaria, Croazia, Slovacchia o Romania non ospitano alcuna agenzia europea, le loro richieste sembrano acquisire legittimità e importanza. Ciononostante – continua il ricercatore – la nuova sede dell'Ema dovrà rispondere a criteri logistici alquanto severi, che potrebbero avere la meglio su quelli geografici. Non da ultimo, va considerato il peso politico di alcuni Paesi, i quali potrebbero mostrare una forza negoziale insufficiente per costruire delle alleanze di voto in grado di contrastare 'big' come la Francia".

Villa aggiunge che la scelta di Bratislava apparirebbe eccessivamente "burocratica", tuttavia lo scenario che si aprirebbe con la Slovacchia spaccerebbe l'Europa in due. Da una parte gli Stati occidentali, dall'altra quelli del blocco di Visegrád (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e, appunto, Slovacchia) che potrebbero fare squadra per far convergere i voti verso il candidato orientale più forte. "Non sarebbe più una questione di criteri", ragiona Villa. "Quando si arriva all'ultima votazione, tutti convergono", continua il ricercatore, che ipotizza: "se l'Italia fosse fuori, dovrà decidere a chi dare il voto. I Paesi della famosa Ue a dodici o quindici sarebbero svantaggiati a causa delle animosità che esistono tra di loro".

Ma il quadro è ancora più complicato, perché secondo alcune indiscrezioni, citate dal Corriere della Sera il 16 luglio scorso, la capitale slovacca potrebbe anche stringere accordi con la vicina Vienna e beneficiare del maggior traffico aereo della città austriaca. Un po' come la Germania ha paventato di fare con la Francia (candidando Lille su suolo francese ma al confine belga), nonostante le secche smentite della cancelliera Angela Merkel.

A proposito di Francia, i due esperti concordano sulla difficoltà di realizzazione del piano Macron di cedere la sede parla-

mentare di Strasburgo in cambio di Ema (ipotesi poi tramontata). Emblema questo di un “cerimoniale consolidato, ma inutile”, commenta Villa, ma che rappresenta un simbolo delle istituzioni europee. Lo stesso Tajani ha mostrato scetticismo. “Non siamo al mercato, la valutazione su dove mettere l’Agenzia europea del farmaco va fatta sulla base dei criteri elaborati a livello europeo. Non può essere scelta in base a un baratto”, ha affermato il presidente dell’Europarlamento.

BASSO PROFILO

Il contesto è magmatico e tante le variabili in campo. A oggi le istituzioni italiane, tra Comune di Milano e Regione Lombardia, sono rimaste piuttosto abbottonate. Anche nella presentazione ufficiale del dossier nella sala Belvedere del grattacielo Pirelli lo scorso 24 luglio, né il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, né Roberto Maroni, né il sindaco di Milano Beppe Sala, né l’ambasciatore Enzo Moavero Milanesi si sono sbilanciati.

Il mantra che ripetono tutti è che Milano è la città ideale, ricca di opportunità e di servizi efficienti. “Che Milano parli soltanto è simbolo che ci stiamo tirando un po’ indietro”, teme Villa, facendo riferimento sia a una campagna promozionale che ha stentato a decollare, sia per la nomina di Moavero Milanesi come alfiere della causa italiana, in netto ritardo rispetto ad altri competitor, come la Danimarca.

Anche Pietro Paganini, executive director di SelectMilano, comitato di promozione per la città meneghina, ritiene che le istituzioni sono in grande ritardo nei confronti dei competitor. “Bellissima l’iniziativa della presentazione del dossier al Pirellone – commenta – ma è arrivata troppo tardi”. “L’Italia non avrebbe potuto mettere sul piatto quello che hanno messo gli altri”, continua Paganini, ripensando alla contropartita francese di Strasburgo. “Non avrebbe portato a nulla se non al mantenimento di un apparato. L’Ema porterebbe invece investimenti”.

Buone notizie, invece, sul fronte elettorale. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha assicurato che non ci saranno chiamate alle urne in ottobre. Al netto di colpi di scena il governo Gentiloni rimarrà in carica almeno fino alla prossima prima-



vera, garantendo la stabilità necessaria per le negoziazioni.

Anche Villa ritiene che il voto a ottobre avrebbe incrinato le opportunità italiane nella corsa all’Agenzia del farmaco. “Un elemento pericoloso”, sostiene l’esperto. “Il governo diventerebbe miope”. Inutile per un esecutivo impegnarsi in un’impresa che non lo avrebbe visto protagonista. Ne sarebbe andato dell’immagine del Paese e della politica italiana che negli ultimi anni, secondo il ricercatore dell’Ispi, non ha brillato. “Quando l’anno scorso si è votato per il seggio non permanente all’Onu, l’Italia era candidata, ma è andata male. L’abbiamo vinta insieme ai Paesi Bassi. Questo ha dimostrato scarsa forza dell’Italia a livello internazionale. Abbiamo accettato un compromesso pur di non dire di averla persa. Non so quanta carne al fuoco il governo voglia mettere sapendo che si parte da una posizione svantaggiata. Altri Paesi più piccoli sono più avanti” conclude Villa.

Ma non è detto che il basso profilo non nasconda una strategia ben precisa, ossia scoprire le carte all’ultimo, quando i giochi sono fatti anche per gli altri. Un po’ come il pedone che silenziosamente scivola all’ottava casella e si trasforma in regina.

L’INTERESSE IMMOBILIARE

L’idea che l’Agenzia europea dei medicinali possa approdare a Milano ha già portato i primi contatti dall’estero per la valutazioni immobiliari delle possibili sedi. A confermarlo è Alexei Dal Pastro, general manager di Beni Stabili, società attiva nell’immobiliare meneghino. “Sì, abbiamo avuto contatti. Tra le altre cose facciamo regolare attività di road show a Londra e questa è occasione di contatti diretti. Certo, sono state solo chiacchierate e non c’è nulla di concreto”. Insomma, Brexit come opportunità anche per il mercato immobiliare oltre che per l’indotto farmaceutico milanese e italiano nel suo complesso.

Ma la prima scelta è il Pirellone che potrebbe diventare, a detta del presidente di Regione Lombardia, Roberto Maroni, la sede definitiva dell’Agenzia, se le circostanze lo richiederanno. ▀

Parole chiave

Ema, Governo italiano, Lombardia, Milano, Pirellone

Aziende/Istituzioni

Ema, Governo italiano, Regione Lombardia, Comune di Milano, Iai, Ispi, Consiglio europeo, Commissione europea, Parlamento europeo, Beni Stabili, SelectMilano